



Videoguida

Italia 1, ore 20.30

Quando Stallone sfida Hitler a pallone



Dopo soli due anni di circolazione nelle sale, arriva in tv (Italia 1, ore 20.30) *Fuga per la vittoria*, un film calcistico che deve gran parte della sua popolarità al fatto di schierare (e il caso di dirlo), accanto ad attori di gran nome come Sylvester Stallone, Michael Caine e Max Von Sydow, diversi assi del pallone, tra cui il più grande di tutti: Pelé. Accettati dal fascino del calcio, non bisogna scordarsi che il regista del film è John Huston, e che questo dramma bellico-sportivo è tra le cose migliori che questo grande cinema abbia realizzato negli ultimi anni.

La storia (ripresa dal film ungherese *Due tempi all'inferno* di Zoltan Fabri) è talmente incredibile, da sconfinare nella fiaba. In un campo di prigionieri allestiti durante l'ultima guerra, il maggiore tedesco Max Von Sydow riconosce in Michael Caine un ex-terzino del West Ham United e della nazionale inglese. Anche il tedesco è un ex-calciatore, e ai due viene un'idea balzana: organizzare una partita tra una squadra di prigionieri e una rappresentativa della Wehrmacht. Detto e fatto, la partita si svolgerà allo stadio di Colombes, nel cuore della Parigi occupata. Tramite un prigioniero canadese, Sylvester Stallone, gli alleati prendono contatti con la resistenza francese e organizzano la fuga, che dovrà avvenire nell'intervallo della partita. Il match comincia male: i tedeschi, alla fine del primo tempo, vincono 4-1 e l'asso della squadra alleata (Pelé, naturalmente...) è stato eteso dalla gomitata di un nazista carognone. Ma l'imprevisto è in agguato...
Se amate il cinema e vi piace il calcio, *Fuga per la vittoria* è il vostro film. Non ha nulla delle insipidezze di cui è costoso John Huston costruisce il film come una passerella dei luoghi canonici del film d'avventura, e gioca in maniera super-ruffiana con la contrapposizione buoni-cattivi per portarci, nella sequenza della partita, a fare un tifo infernale per gli alleati. *Fuga per la vittoria* è un film che esige la partecipazione, l'identificazione faticolosa del pubblico: ovviamente non vi diciamo come va a finire, ma vi anticipiamo che nel finale balzerete dalla poltrona a voi riprese, facendo il tifo (come è sacrosanto) contro i nazisti. Caine e Von Sydow marcano su uno standard altissimo. Pelé... è Pelé, ma il nostro consiglio è: godetevi Stallone, che non è mai stato così bravo. Altro che Rocky! (di...)

Raidue, ore 20.30

Truffaut porta la tv sul lettino di Freud



Dopo *Psycho* di Hitchcock, altro film di lusso per la rassegna «La camera dell'incoscio», sgrate su cinema e psicanalisi condotte da Claudio G. Fava. Si tratta di *L'ultimo metro*, diretto da François Truffaut nel 1980, prima di *La signora della porta accanto* e di *Finalmente domenica*. È un film sul teatro, ambientato nella Parigi occupata dai nazisti. Nel piccolo Théâtre de Montmartre il direttore, ebreo, vive in cantina, ma tutti lo credono emigrato in America: solo la moglie Marion sa della sua prigionia, e manda avanti il teatro in vece sua, allestendo una nuova commedia. Per lo spettacolo viene scritturato Bernard, attore attivo nella resistenza, e lui e Marion finiscono quasi inevitabilmente per innamorarsi.
L'ultimo metro (il titolo si riferisce all'ultimo treno della notte che gli attori prendevano per recitare prima del coprifuoco) è soprattutto un'affettuosa ricostruzione di un mondo di teatranti (quasi il corrispettivo, per Truffaut, di *Effetto notte*) messi a confronto con la tragedia della guerra. I due protagonisti, naturalmente bravissimi, sono Catherine Deneuve e Gérard Depardieu.

Raitre, ore 20.30

Ecco tutti i perché della disfatta di Caporetto



Caporetto: perché (in onda su Raitre alle 20.30) adotta una tecnica di analisi storica per lunghi anni ha avuto molto successo in televisione. Si tratta del «teatro-inchiesta» dove i brani di ricostruzione storica (filmati, documentati) vengono alternati a fatti in questione. Questa volta si parla della disfatta di Caporetto del 1917, un capitolo particolarmente drammatico della storia recente e nello stesso tempo di estrema importanza all'interno dello sviluppo politico e sociale dell'Italia dei primi decenni del nostro secolo. Il programma, quindi, tenta da una parte di ricostruire i fatti e dall'altra di fornire delle spiegazioni storiche. La trasmissione, curata da Claudio Triscio, è stata sceneggiata da Lucio Mandarà con la collaborazione di Angelo D'Alessandro e la consulenza dello storico Piero Melograni. Per le scene ricostruite in studio, inoltre, tra gli attori impegnati figurano Carlo Hintermann, Jacques Sernas e Carlo Bagno, mentre la regia è di Massimo Scaglione.

Raiuno, ore 20.30

Roma 1870: Anna Magnani sulla breccia di Porta Pia



Nuovo omaggio televisivo a Anna Magnani, a dieci anni dalla sua scomparsa. Su Raiuno, alle 20.30 in onda *1870*, un film tv (l'ultimo girato dalla Magnani) che trae spunto da una delle tante vicende che videro in primo piano dei patrioti romani in contrapposizione al potere pontificio. E la Magnani, infatti, interpreta il ruolo di una sanguigna popolana che si vede morire tra le braccia il marito, un prigioniero politico, proprio mentre le truppe piemontesi entrano a Porta Pia. Accanto alla Magnani recitano anche Marcello Mastroianni e Mario Carotenuto. La regia è di Alfredo Giannetti.

Nostro servizio

PARIGI — Le danzatrici hanno i capelli corvini alla maschietta. Una silhouette lunga e liscia, braccia nude e ben tornite. E, soprattutto, cosce irraggiungibili che si arrampicano come edra su noi i pantaloni gessati dei maschi benestanti, tutti rigorosamente in doppiopetto, tirati a brillantina. Tutti di taglia Humphrey Bogart. In altri, i bassi uncinetti nell'immane sguardo umido e intenso.

Il loro ballo è simile a un contorcimento. Ma susseguono una gamma di sentimenti (e di passi) quasi impossibile. È una parolanda di corteggiamento e possessione, di tristezza e euforia. Si incomincia dal desiderio sessuale, ma si può precipitare nella più feroce delle tragedie. La dama si ritrae. Il macho la stringe a sé. Impossibile scappare alla sua presa d'anchora. Subentra la tenerezza: ecco che penolano entrambi in obliquo. Si sfiorano, alto contro alto. E le ginocchia, semipiegate per dare ai movimenti il tipico andamento onduloso, sbucano da ogni parte. Come faranno? Promegade, Rondé Jambé, Casqué? È difficile seguire la sequenza delle figure. Ma il ritmo in 2/4 di un tango languido e svenevole amalgama tutto. E questo basta Bogart a scolorire che in questi giorni Parigi è impazzita per lo spettacolo Tango Argentino di Claudio Segovia e Hector Orosio. In un teatro in scena al Théâtre Châtelet nell'ambito del prestigioso Festival d'Automne proprio mentre a Buenos Aires tutta l'Argentina celebra la «giornata nazionale del tango».

A proposito di tango, ha certo ragione José Luis Borges e roba da lunari, da tenerci da «portenos» (marini, gente di porto) che parlavano una lingua incomprensibile come il porteno (il tipo di Buenos Aires), fatto solo per comporre canzoni di corruzione e di malautia e per dire in cento modi della parola «patolo» e l'altra immane, «protettore». Ha ragione il grande poeta e scrittore che nell'Evansio Bogart si sofferma a considerare proprio la storia di questo ballo, quando asserisce che il tango non è argentino perché originario di un altro continente. Qui è diventato snob, si è raffinato nei salotti rossi e neri dell'alta borghesia di Lambert; ha acquistato uno status internazionale. Forse però José Luis Borges è il meno disposto a credere che un simile ballo dei sentimenti, esplosivo nelle forme maniacali di una vera e propria «tangomania» nel 1910 (lo conferma anche l'insistenza di Sachs nella sua storia della danza) e successivamente nel '50, si stia timidamente riproponendo nelle sale da ballo europee. Che faccia furore in Germania e ancora una volta in Francia. Borges pensa al tango come a una lingua sommersa. Sarà, ma intanto i suoi mostri sono ricchissimi e i dischi dei neotanghisti, Astor Piazzolla e Juan José Mosalini suonatore di bandoneon, lo strumento tipico del tango (è simile a una fisarmonica, ma molto più piccola) vanno a ruba.
Il tango racconta Paolo Conte, è il riassunto della vita. Gli ha dato ragione perfino la coreografa di punta Pina Bausch con uno spettacolo eccellente. Bandoneon del 1978, che è la prova generale di questa nuova moda e precorre il tango a Parigi.
Forse non esiste un ballo che più e meglio del tango abbia saputo elaborare in rapida scansione di balli, canti e gags (queste evitabili) quella che fu la vera storia del tango. Si incarna in un atto per risuonare in un passato di tutto prossimo, come cancellare dalla memoria l'indimenticabile *Ultimo tango a Parigi*.

Forse non esiste un ballo che più e meglio del tango abbia saputo elaborare in rapida scansione di balli, canti e gags (queste evitabili) quella che fu la vera storia del tango. Si incarna in un atto per risuonare in un passato di tutto prossimo, come cancellare dalla memoria l'indimenticabile *Ultimo tango a Parigi*.



Il tango di Rodolfo Valentino

Mode Donne coi capelli alla «maschietta», uomini che sembrano Humphrey Bogart: la capitale francese impazzisce davanti al ballo che viene da Buenos Aires

Ultimo tango a Parigi

la discoteca e la ginnica flandinese, è bene segnalare quel gusto, quella nostalgia diffusa che ritorna ad amarlo quanto meno sulla scena. Ad esempio, è un pubblico del tutto vario, giovane e attempato, quello che ha accordato un trionfale successo a Tango Argentino di Segovia e Orosio.
Lo spettacolo è pulito ed elegante nella confezione. Sfoderati dai grandi di grande popolarità — come il cantante Roberto Goyeneche. Ma soprattutto elabora in rapida scansione di balli, canti e gags (queste evitabili) quella che fu la vera storia del tango. Si incarna in un atto per risuonare in un passato di tutto prossimo, come cancellare dalla memoria l'indimenticabile *Ultimo tango a Parigi*.

ne non volevano partecipare a quella danza cosiddetta «di puttane». Eppure, eccole di là poco caracollanti nella bianchezza dei mantelli, sedute in un tango ancora casto danzato in abito lungo. Evidentemente ci fu un tempo in Argentina in cui anche la gente per bene non disdegnava questa frenetica invenzione. Ma poi si sciolse — nella realtà come nello spettacolo — nel torbido e nel lascivo sul fondo funereo della scena. Per questo, tutti noi siamo più portati ad amare le sfumature. Non il clima della povera Lulu di Alban Berg, né le fini truci, ma le assonanze e sognanti passioni. Semmai, oggi grandguignoleschi. È, naturalmente, l'infinita fantasia che fa di passi stilizzati un racconto d'amore all'estremo delle forze espressionistiche, carico di mille stratificazioni del senso.

ro porteno — recupera le influenze jazz e brasiliane del ritmo tanghista. Lo spettacolo, così, si compone come un Danzini di sapere e stampo tutto ancora casto danzato in abito lungo. Evidentemente ci fu un tempo in Argentina in cui anche la gente per bene non disdegnava questa frenetica invenzione. Ma poi si sciolse — nella realtà come nello spettacolo — nel torbido e nel lascivo sul fondo funereo della scena. Per questo, tutti noi siamo più portati ad amare le sfumature. Non il clima della povera Lulu di Alban Berg, né le fini truci, ma le assonanze e sognanti passioni. Semmai, oggi grandguignoleschi. È, naturalmente, l'infinita fantasia che fa di passi stilizzati un racconto d'amore all'estremo delle forze espressionistiche, carico di mille stratificazioni del senso.

Marinella Guatterini

Anica-Agis polemici con Signorello

ROMA — Un sollecito incontro con la Commissione parlamentare di vigilanza sui servizi radio televisivi è stato richiesto al senatore Nicola Signorello, presidente della commissione, dal presidente dell'AGIS, Franco Bruno e dell'ANICA, Carmine Cianfrani, con una lettera nella quale si richiedeva che da anni l'AGIS e l'ANICA stanno denunciando e che rischia di compromettere gravemente — attraverso un processo di colonizzazione culturale ormai ben noto — la stessa vitalità dell'audiovisivo, ma soprattutto la produzione e diffusione di cultura nel nostro paese.

ma degli audiovisivi e del rapporto tra i diversi «media», anche quelli tra cinema e TV ben noti al senatore Signorello. In questi ultimi mesi — prosegue la nota ANICA-AGIS — la situazione è andata aggravandosi: la RAI, in una politica di concorrenza esasperata con i network privati ha alterato, e non a vantaggio dei telespettatori, il normale esito degli spazi dedicati alla trasmissione di film, mentre da parte sua l'emittenza privata trasmette film sempre più recenti. Vengono così a moltiplicarsi — conclude la nota — gli effetti di una condizione di privilegio che da anni l'AGIS e l'ANICA stanno denunciando e che rischia di compromettere gravemente — attraverso un processo di colonizzazione culturale ormai ben noto — la stessa vitalità dell'audiovisivo, ma soprattutto la produzione e diffusione di cultura nel nostro paese.

USA: esiste un'altra «Gioconda?»

PORTLAND — Il museo di Portland possiede una versione incompiuta della Gioconda di Leonardo? I suoi dirigenti ritengono di sì e hanno mostrato la tela alla stampa. «Se l'attribuzione potrà essere confermata, questo quadro vale una montagna di dollari», ha detto il presidente del museo Leonard Nelson. L'opera è stata donata al museo da Henry Reichold, un tedesco emigrato prima della guerra negli Stati Uniti, che l'aveva acquistata a Vienna negli anni trenta.

Di scena A Prato Roberto Guicciardini ha allestito «Gli innamorati», un raro testo di Goldoni

Due amanti del 700 in cerca d'autore



Anita Bartolini e Gabriele Tozzi ne «Gli innamorati»

GLI INNAMORATI di Carlo Goldoni. Produzione del Teatro Regionale Toscano e del Teatro comunale Metastasio di Prato. Interpreti: Ezio Marano, Anita Bartolini, Isabella Guidotti, Gabriele Tozzi, Cristina Fondi, Secondo De Giorgi, Sebastiano Lo Monaco, Lucilla Salvini, Mario Fachi, Martino Duane. Regia di Roberto Guicciardini, scene e costumi di Lorenzo Ghiglia, canzoni composte da Bettino Ghiglia su parole di Adriana Martino. Al Teatro Metastasio di Prato.

Nostro servizio
PRATO — I miei Innamorati sono esagerati ma non sono meno veri; c'è più verità che verosimiglianza nella commedia, lo ammetto; ma sulla certezza dei fatti, credetti poter ricavare un quadro che faceva ridere gli uni e spaventare gli altri. Con la consueta accuratezza, l'avvocato Goldoni informa il lettore e lo spettatore della anomalia della sua commedia, così eccessiva e sorprendente, in una produzione tutta tesa alla fede della misura e all'armonia, all'educazione attraverso un riso bonario e partecipe.
Nel 1759 al San Luca di Venezia la commedia aveva infatti ottenuto un discreto successo, ma non doveva essere sfuggita una sua debolezza: il rischio che l'autore potesse prendere una strada più rischiosa e certo sconcertante. Che dire infatti di questa «commedia degli eccessi», totalmente priva di trama, in cui campeggia una gelosia immotivata e un accanimento di tutto rispetto. E proprio da baruffe altrettanto immotivate, pronte a trasformarsi in subitaneamente pacificazioni foriere di successive baruffe?
Cid che regge la commedia dall'inizio alla fine è il meccanismo della iterazione: non ci sono cause, non c'è sviluppo, non c'è pratica scogliimento. Eppure, nella assurda gelosia di Eugenia, che solo il matrimonio placherà, nella ostentata ragionevolezza della sorella Flaminia (vevoia ritornare a vivere nella povera casa familiare e allarmata dalle bizzie della sorella che potrebbe allontanare l'amore del fidanzato Fulgenzio), nei ridicoli eccessi del loro zio Fabrizio, padrone di casa ma scuro di tutti, si disegnano, in una discesa sociale, dovuta certo ad inettitudini private, ma forse anche all'esasperato rispetto dei valori che non trovano più un riscontro universale. L'antico anfronzo di sontuosi banchetti deve impregnare le posate per allestire una cena decente, e nascondere così la miseria, ma impegnando le posate la tavola tradirà la degradazione...
Insomma al gioco teatrale magistrale, al

vero pezzo di bravura per autore, corrispondono le sotterranee verità di una condizione umana che si fa strada sottilmente e malinconicamente tra le maglie di una convenzione dominata alla perfezione. Le figure — cioè — sono incommuni, legate tra loro dalla necessità di vivere per il teatro. Quanto alla vita, poi, il discorso è ben diverso. *Gli innamorati* di Goldoni, come possiede tutti i tratti di un capolavoro, è in realtà un testo di Goldoni, e infatti l'apertura del sipario di questa nuova edizione affidata alle cure registiche di Roberto Guicciardini sembra promettere bene. Nulla di rivoluzionario nella scena di Lorenzo Ghiglia, ma il efficace rappresentazione del vuoto interno: in quell'ambiente vasto e scuro zuppicavano i palpiti vitali e i sussulti di un nucleo troppo piccolo e troppo debole per imporre le sue leggi. Nessun mobile e nessun arredamento decorativistico: costumi sobri, nessun arazzo, nessun candelliere, voci dritte e decise.

Ma subito in quelle voci, in quei gesti troppo ampi o troppo ritratti è sembrato di cogliere un Goldoni anchilosato, quasi spoliato della sua pur persistente grazia e enfaticità in un grottesco che comunque lo si voglia ritrarre (e l'autore è pronto a qualsiasi accomodamento) è abbastanza estraneo alla natura di tutta l'opera goldoniana. Le riserve per il palcoscenico, gli stralunamenti interpretativi non ci convincono. E non ci ha convinto fino in fondo neppure la distribuzione dei ruoli nella compagnia che pur vanta professionisti di tutto rispetto. Il protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere l'appassionato danzatore, pur nel solido slancio, dell'improvvisazione Fulgenzio. Al contrario ha accettato, come possiede tutti i tratti di un protagonista, la impeccabile Anita Bartolini, dotata di bella e duttilissima voce, bella presenza e dominio dello spazio, ci è sembrata patire di un disagio di ruolo: così alta, altera, estranea alla commedia, ha eschizzato una figura, così nobile e così poco smarrita. E anche l'irruente Gabriele Tozzi non ci sembra avere